

Anna Pascuzzo

Pari, dispari e donne

A piedi verso la libertà

romanzo



ZONAcontemporanea

Un luogo? La casa di un'amica.
Un tempo? Primi anni Settanta.
Inizia così l'avventura di Emma,
il suo viaggio al tempo delle lotte
femministe, quando la domanda
di riconoscimento incalzava,
quando le donne erano
in rivolta.

Con un gruppo di amiche,
diverse per età ed esperienza,
Emma va incontro alle prime
scoperte, verso il senso della vera
uguaglianza, in una narrazione
che ci presenta ostacoli,
sofferenze ma anche tanto
entusiasmo e passi avanti.

La nostra giovane donna
s'interroga sul senso dello stare
al mondo, a partire da sé,
dalle sue passioni, dal suo amore
per l'arte e gli uomini.

In questo itinerario fatto
di entusiasmo ancora incantato,
scevro dalla maliziosa retorica
del presente, Emma s'imbatte
in altre storie di donne,
scoprendo che esse hanno tutte
vite comuni e universali.

La voce di Emma è la voce
di una madre, ma anche di una
figlia, di un'amica,
di una sorella.

Le parole di Emma sono
la nostra coscienza che rintraccia
in modo impietoso la disumanità
nel comportamento e nei
costumi, prodotto entrambi di
un potere patriarcale e maschile
che ha confinato il nostro Paese
civile in indegne classifiche, nel
ruolo di "aguzzino delle donne".
L'esperienza di Emma
ci conduce verso un traguardo
di libertà che tutte le ragazze
devono conseguire, con
la consapevolezza che non siamo
"merce da scambiare o vendere",
ma esseri umani con pari
dignità.

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Pari, dispari e donne
A piedi verso la libertà
di Anna Pascuzzo
ISBN 978-88-6438-536-5
Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA
Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Pec: editricezonasnc@pec.cna.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

immagine di copertina di Eduardo De Napoli

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

Anna Pascuzzo

PARI, DISPARI E DONNE

A piedi verso la libertà

ZONA Contemporanea

*A mia madre Cettina amorevolmente detta "Ivi mia",
donna coraggiosa e ribelle.*

*Vorrei fosse letto da tutti,
ma in particolare dalle donne,
specie quelle che, divenute parlamentari,
hanno dimenticato le lotte di “liberazione” delle altre donne
e si sono sottomesse al “potere maschile”.*

Prefazione

In *Pari, dispari e donne*, Anna riattualizza parole antiche tutte ormai sofferenti perché escluse dal lessico comune o associate al “conflitto” inteso come sterile antagonismo e non come confronto di idee, rivoluzione e cambiamento.

La quintessenza del pensiero è il conflitto, da sempre, e in ogni epoca si è messo in discussione il “pensiero unico”, ma oggi il mercato rifiuta il conflitto, e si fonda invece sul conformismo succube, sull’adeguamento richiesto alla sua offerta, al cliché, alle stereotipie che propone; cosicché la domanda di senso non possa ostacolare il suo progetto.

Il pensiero di Emma (Anna Pascuzzo) è fondato su una chimica semplice, esso assume il conflitto come pratica di vita quotidiana e incede dialogante nel gioco delle diversità dell’opinare. Il pensiero di Emma introduce flash dotati di una concretezza che ci incalza e sconvolge l’ordine delle idee che ci sembravano certe, mostrandocene alla fine per quel che valevano, fondate su supposizioni e credenze, valori che si sbriciolano (ruoli e funzioni di donne e uomini nella società).

Emma (Anna) ci offre stimoli per capire che non solo può esistere, ma deve diffondersi un pensiero di genere, in ossequio alla diversità fra donne e uomini, ma sempre alla ricerca di una pari dignità fra loro. Emma ci insegna che il cambiamento non può avvenire grazie a semplici “aggiustatine” date qui o là, ma è necessario un reale sovvertimento dell’ordine, della gerarchia dei valori, introducendo conflitto tra noi e noi, tra noi e “l’altro”.

Oggi è in corso una negazione generalizzata del conflitto, in una campagna quotidiana che attraverso i media insegna a bambini, adolescenti, adulti il plagio narcisistico dell'esistente (l'offerta al consumo) come tecnica di relazione e dello stare al mondo nella modernità.

Il potere del nostro tempo ha diverse manifestazioni ma quella globalizzante che omologhi al suo controllo è la cifra essenziale che determina l'asfissia del pensiero, esigendoci protagonisti sedati, intrattenuti passivi al suo cospetto.

In conclusione Emma ci dice: "Non state serene, ma siate inquiete!".

•••

Emblema d'ironia delicata e pungente, di profondo attaccamento alla vita, Emma, coprotagonista del romanzo, esemplifica il suo agire nel mondo attraverso una quotidiana lotta per i diritti delle donne. Troverà l'amore e sarà degna di lui per sempre. Solo chi è capace di amare sa cogliere il valore della vita. L'autrice conduce in questo libro un'attenta analisi storica, politica e scientifica sull'aborto e, di conseguenza, sull'assoluto valore dell'amore e della maternità. Solo un essere liberamente desiderato e consapevolmente generato è capace di libertà e di felicità.

Alessandro Claudio Orefice
Esperto in formazione, organizzazione e sviluppo

Pari, dispari e donne

Improvvisamente, una sera davanti al mio computer mi accorsi che avrei voluto scrivere un mio desiderio, tradurlo cioè con delle parole chiare, magari riallacciandomi a una storia interrotta per riprenderla e raccontarla con l'immaginazione.

Vorrei raccontarvi la storia della donna che “non” sono stata...

Quando entrai in quella casa senti un buon odore di lavanda, guardai davanti a me e incrociai, come una serie di fili di una trama confusa, decine di oggetti inutili, o almeno così mi sembrarono.

Era la casa di Loredana, ricca, oserei dire “barocca”, ma l’odore di lavanda la rendeva delicata.

Che strano, pensai, sembra di stare in una reggia antica! Eppure, dall’esterno non s’immaginerebbe mai cotanto sfarzo!

C’erano pochi mobili di colore scuro, ma erano decorati da intarsi preziosi, ovunque piccoli oggetti d’argento raffiguranti chiavi, puttini e altro ancora, poi, sul tavolino dai robusti piedi, al centro della sala, ciotole coloratissime e vasi di cristallo.

Una tenda color porpora sembrava venisse giù dal soffitto lungo la parete davanti a me e alla mia destra, un divano di velluto blu condivideva lo spazio a esso destinato con una grande anfora di terracotta.

«Ma che ci faccio qui, mi sembrano tutte matte. Guarda Chiara, e Giulia, non la smettono di piangere, sono decisamente matte!» pensai, e con una scusa qualunque andai via.

Mi precipitai fuori dalla porta e feci un sospiro profondo, come se un attimo prima mi fosse mancata l’aria o come se avessi avuto la necessità di liberarmi da un peso.

Mi sembrò di tornare indietro nel tempo, a quando, per la prima volta, avevo partecipato a una seduta di “autodeterminazione femminile”, la chiamai così quel giorno, non sapevo in quale altro modo definire quello strano incontro con le donne del collettivo a casa di Loredana nel lontano 1972.

C’eravamo date appuntamento giorni fa, quando nella sede del collettivo femminista a Giorgia era venuta in mente l’idea di sperimentare fra noi la “pratica dell’autocoscienza...”.

«Essa permette un grande processo d'identità collettiva» aveva spiegato con quel suo fare semplice e sobrio, muovendo le mani come se stesse dirigendo un'orchestra.

Era bello guardarla mentre parlava, era elegante, la più elegante di tutte noi, come dire, non nell'apparire ma nell'essere.

Mi trovai lì un po' per caso, un po' per curiosità verso quel mondo che sembrava distante anni luce da me.

Erano tutte più grandi, erano nate e vissute da sempre in quella città, ero l'unica meridionale fra loro e mi sentivo a volte come sradicata.

Accanto all'inadeguatezza c'era allora in me un sentimento di "estraneità" rispetto ai temi che le altre trattavano al collettivo.

Io non avevo mai avvertito il senso della "disparità" fra me e i "maschi" della mia famiglia, della scuola o del mio quartiere, in fondo erano quelli gli uomini di riferimento per me.

Ma tutto era cambiato. Incontrarle e conoscerle era stato come vivere una rivoluzione al mio interno, fra il mio "io", quello che conosco bene e a volte tendo a nascondere agli altri e ciò che invece gli altri vedono di me.

Sì, una vera e propria rivoluzione interiore che ha prodotto la mia piccola rivoluzione esteriore.

Era il 1972 e le nostre riunioni si facevano sempre più frequenti, avevamo il bisogno di incontrarci di parlare fra noi e di noi, di porre al centro dell'attenzione delle altre noi stesse.

Da un paio d'anni nel resto d'Italia si erano formati i primi gruppi, erano nati i collettivi femministi e Loredana seguiva con interesse le loro evoluzioni e il loro radicamento.

Fu lei a proporci di formarne uno anche qui.

All'inizio la reazione fu una risata generale, pensavamo che stesse delirando, in fondo il nostro era un mondo "tranquillo", lo avevamo accettato come tale e non c'era mai passato per la testa di modificarlo in qualche modo.

Tutte loro erano sposate da tempo, quasi tutte avevano dei figli e vivevano una vita che all'apparenza sembrava assolutamente "normale".

Forse era questa la cosa che più m'irritava in quegli anni, avevo quasi vent'anni e nessuna voglia di mettere su famiglia, insomma nessuna voglia di "normalità".

Non che avessi in mente di fare chissà quale "rivoluzione" nel sistema, allora non m'importava molto del sistema, ma quando Loredana propose di formare un collettivo femminista e d'interessarci della liberazione delle donne mi lasciai incuriosire e dissi:

«Sì, per me va bene».

Si voltarono tutte verso di me, qualcuna aveva ancora quella strana smorfia sul viso dovuta alla risata di un attimo prima, ma all'improvviso i loro volti si fecero seri e un'altra espressione comparve, mi sembrò un'evidente espressione di dubbio.

«Oh» esclamai, «non sono poi così "normali", anche loro a volte hanno dei dubbi».

Lo ammetto, mi sentivo proprio di un altro pianeta lì in mezzo, nessuna delle mie amiche aveva più di quarant'anni, eppure mi sembravano tutte ormai vecchie, spaventosamente adagiate sulle loro vite familiari.

E invece dovetti ricredermi.

Chiara e Giulia, le più simpatiche ed estroverse, dissero che per loro andava bene e che avrebbero voluto cominciare subito se ci fosse stata anche la disponibilità delle altre.

Decidemmo di vederci da Loredana, aveva una casa grande e accogliente, oggetti inutili a parte, e poi, il marito stava fuori tutto il giorno per motivi di lavoro e lei era l'unica, a parte me ovviamente, a non avere figli.

[continua...]

Sommario

| | |
|--------------------------------------------------------------|----|
| Prefazione, di <i>Alessandro Claudio Orefice</i> | 9 |
| Pari, dispari e donne | 11 |
| Uguaglianza nella differenza | 23 |
| La testa nel corteo di Milano | 43 |
| Considerazioni finali scritte in una notte al chiaro di luna | 65 |

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Anna Pascuzzo

docente di Lettere e fondatrice di Scritturarte, associazione culturale attraverso la quale sparge amore per la scrittura e la lettura, insegnando tecniche della narrazione e metodi d'approccio al testo. Vincitrice di svariati premi, fra i quali citiamo la menzione d'onore ricevuta nel 2006 dal linguista John Trumph (Università di Oxford) per il suo primo romanzo politico *Storia d'amore, di lotta e libertà* (Rubbettino 2006), e il primo premio di Letteratura di Calabria consegnatole il 2 agosto 2014.

Ho sempre ritenuto e, a dire il vero lo ritengo tuttora, che se un essere di un altro pianeta, diciamo un marziano, avesse voluto farsi un'idea del nostro pianeta, in particolare dell'Italia, avrebbe certamente pensato che da noi esistono solo esseri di sesso maschile. Sono loro infatti che parlano di politica e di economia, di cultura e di religione, di guerra e di pace, oggi parlano persino di politiche femminili!

Poi c'è qualche bella ragazza che annuncia sorridendo i programmi televisivi e sempre sorridendo ci augura la "buonanotte", o qualcun'altra che c'insegna a fare una frittata o un sugo al pomodoro.

Euro 9,90
ISBN 978 88 6438 536 5

